

---

## Nathalie Kremer, *Vraisemblance et représentation au XVIII<sup>e</sup> siècle*

Francesca Todesco

---



### Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3399>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3399

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 170

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Francesca Todesco, « Nathalie Kremer, *Vraisemblance et représentation au XVIII<sup>e</sup> siècle* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3399> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3399>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Nathalie Kremer, *Vraisemblance et représentation au XVIII<sup>e</sup> siècle*

Francesca Todesco

---

## NOTIZIA

NATHALIE KREMER, *Vraisemblance et représentation au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Honoré Champion Éditeur («Les Dix-huitièmes siècles»), 2011, pp. 341.

- <sup>1</sup> Porre il problema della verosimiglianza vuol dire interrogarsi su ciò che un'epoca considera rappresentabile, problematizzando, quindi, il rapporto dell'arte con la natura, della letteratura con il reale. Ma la categoria della verosimiglianza, espressione di questo interrogativo, rimane, dall'epoca classica in poi, difficile da situare e pensare, aprendo ad un campo di studi teorici illimitato. Il saggio di N. Kremer approfondisce la natura e la funzione di questa nozione alla luce dello studio del concetto classico di *mimesis* e della sua ridefinizione nel corso del XVIII secolo. Concepita come riflesso delle cose nel discorso, luogo nel quale le parole, produttrici di immagini, possono accedere al reale, la verosimiglianza nella poetica classica è nello stesso tempo espressione di uno scarto e di un'identità: non è il vero, ma vi si avvicina, per analogia e somiglianza, e permette alla parola di ricostituire una realtà, di cogliere il mondo, pur nel riconoscimento della distanza irriducibile che li separa. Modello universale e perfetto, la verosimiglianza, quell'«illusion de présence» che è prodotta dal rispetto delle regole di composizione, è – spiega l'autrice del saggio – la manifestazione della «vérité supérieure» della poesia, essenziale e ideale: rivelazione di un «système de pensée idéal et idéologique préexistant à l'œuvre littéraire» (p. 114) che, in un'ottica aristotelica, si realizza nell'ordine stilistico dell'opera per tradursi nell'effetto retorico della catarsi del lettore.
- <sup>2</sup> Ma se il XVII secolo pone i principi di regolarità poetica e di finalità morale come espressione della naturalità e della credibilità dell'opera, il verosimile del secolo dei Lumi scopre invece «l'intérêt émotionnel que doit viser la pièce de théâtre» (p. 215). La

verosimiglianza è intesa allora come inerente al giudizio, al discorso sulle cose, non alla loro esistenza: «elle définit non pas un être, mais un mode d'être» (p. 158), sottolinea N. Kremer richiamandosi alle riflessioni del XVIII secolo. Ciò che è costitutivo di un'opera d'arte è la sua relazione con il suo fruitore e l'oggetto prodotto non è replica di un reale preesistente ma costruzione d'«un réel supplémentaire» da parte di un artista la cui libertà è fatta di principi che, dimenticati e diventati incoscienti, «dirigent son pinceau sans qu'il s'en aperçoive» (p. 304), come suggerisce Diderot.

- 3 La verosimiglianza si fonda sull'esperienza emotiva dello spettatore: Kremer fa notare che «il en est ainsi dans toutes les pièces de Voltaire» (p. 215), per il quale essere interessanti è più importante che essere esatti, «car le spectateur [...], lorsqu'il est ému, examine rarement s'il a raison de l'être» (p. 220). Dopo l'esplorazione iniziale delle «invraisemblances du classicisme», il fulcro dello studio di N. Kremer è in questa indagine - di tipo ontologico, retorico e poetico - sull'estetica nel secolo dei Lumi, dalla teoria di Du Bos agli scritti di Diderot, Voltaire e Marmontel, in cui la «ressemblance de l'imitation» classica lascia spazio alla «vraisemblance de l'exécution», alla forza dell'immagine, a «ce qui provoque l'adhésion de l'esprit, dont le "croyable" est une conséquence» (p. 313).